LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXXV
2011
settembre n.113
sped. abb. post.
art. 2 comma 20/C
L.662/90 del 23/12/96
Filiale di Matera

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano



La cultura parte integrante del sistema economico. E Aliano può giocarsi le sue carte

Il nostro giornale compie 35 anni. Un'avventura iniziata nel 1976

La Voce dei Calanchi compie 35 anni

Il nostro periodico compie 35 anni di vita. Iniziò il cammino editoriale ad agosto del 1976, dopo circa 2 anni e mezzo dall'arrivo di Don Pierino ad Aliano, cioè il 1° dicembre del 1973. Il giornale nacque per volontà di un nutrito gruppo di giovani studenti, liceali e universitari, che volevano far uscire Aliano dall'atavico immobilismo. Intravidero subito nel nuovo parroco la persona con cui realizzare le loro legittime aspirazioni, per cercare, insieme, di dare una svolta al paese dove fu mandato dal Fascismo l'artista e scrittore torinese Carlo Levi, per 8 mesi e mezzo, a cavallo degli anni 1935/36, per scontare il suo confino.

"La Voce dei Calanchi", in questo lungo cammino già percorso, ha vissuto intensamente la vita del popolo, con tutti i suoi momenti felici e di sofferenza, immedesimandosi nelle problematiche locali, con una critica mordace ed ironica, ma sempre costruttiva. Ha cercato sempre di promuovere la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche, informando e formando, facendo sentire la sua voce ai cittadini residenti e la vicinanza a quanti, per motivi di lavoro, sono stati costretti ad intraprendere la via dell'emigrazione.

"La Voce dei Calanchi" ha conosciuto, ovviamente, le varie fasi dell'evoluzione tecnologica editoriale, iniziando prima con il ciclostile a mano, poi con quello elettrico, successivamente con il fotocopiatore, che consentì di arricchire la pubblicazione di foto dei vari avvenimenti locali. Finalmente, dopo questa prima e lunga fase di giornalismo artigianale, dal 1976 al 1990, nel lontano 1991, arrivò il momento di fare un grande ed importante salto di qualità, utilizzando i moderni mezzi dell'editoria per entrare nella moderna famiglia dei periodici, con una regolare registrazione al Tribunale di Matera (dicembre 1990). Nel 2008, la Voce ha proposto la copertina a colori, consentendo così ai suoi lettori di ammirare maggiormente il paesaggio calanchistico.

La Voce dei Calanchi è senza dubbio uno dei più antichi periodici lucani in vita; con modestia, ma anche con orgoglio, è riuscito ad imporsi all'attenzione regionale ed extraregionale e agli studiosi e ricercatori sociali.

Il passo della stampa tipografica è stato apprezzato dai lettori, senza però dimenticare gli anni passati, quando don Pierino e i "suoi" giovani redattori svolgevano davvero un lavoro corale nel battere a macchina i vari articoli, nel mettere su le divertenti vignette sulla vita alianese, le stesse che attiravano l'ira degli amministratori dell'epoca; con quanta soddisfazione, nella prima fase, si procedeva all'impaginazione, girando intorno ad un grande tavolo, facendo anche le ore piccole e concludendo il lavoro con una piacevole spaghettata!

"La Voce dei Calanchi" ha avuto il piacere di ospitare penne famose ed anche "tirocinanti". Da queste colonne esprimiamo la nostra viva soddisfazione per questo importante traguardo raggiunto. Ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato con i loro servizi a raggiungere questo successo; grazie di cuore al giornalista e direttore responsabile dott. Emilio Salierno (che è anche consigliere e vice presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti), che ha dato gentilmente la sua disponibilità. Grazie a quanti, cittadini, emigrati, amici e simpatizzanti, ci hanno sostenuto con il loro apprezzamento, con la loro simpatia e con il loro costante contributo. Grazie, infine, al Comune di Aliano, che, ad iniziare dall'amministrazione guidata da Antonio Colaiacovo, ha creduto fortemente nella sua funzione informativa, impegnandosi ad utilizzarlo quale valido mezzo di collegamento con i nostri concittadini emigrati ed anche come veicolo pubblicitario per Aliano.

La Redazione



L'eredità leviana parte integrante dell'economia locale

«La cultura deve diventare parte integrante del sistema economico del nostro Paese e la Basilicata in questo senso può e deve costituire un modello per tutti, anche attraverso la riscoperta e la valorizzazione dei Parchi letterari». Con questo messaggio l'ambasciatore Bruno Bottai, presidente della Società Dante Alighieri, e Luigi De Lorenzo, sindaco di Aliano, hanno aperto a Roma, nelle sale di Palazzo Firenze, il terzo incontro della rassegna "Il cammino delle parole", promossa dalla "Dante" e da Paesaggio Culturale Italian-I Parchi Letterari. L'evento romano si è svolto sul tema "Carlo Levi: il futuro ha un cuore antico" .

A presentare il Parco Letterario Carlo Levi è intervenuto il presidente Antonio Colaiacovo, che ha illustrato le ricchezze culturali del Parco di Aliano. Stanislao de Marsanich, amministratore delegato di Paesaggio Culturale Italiano-I Parchi Letterari, ha introdotto i lavori dell'evento. Dell'inedito atteggiamento di fronte all'esperienza dell'esilio, ha parlato Guido Sacerdoti, presidente della Fondazione Carlo Levi: «Mentre illustri colleghi di Levi hanno vissuto l'esilio come un dramma difficile da superare, lo scrittore ha saputo cogliere lo scambio umano e culturale con la sua "nuova" casa».



La mostra a Palazzo Firenze

«Quello che mi ha sempre colpito di Aliano è la sua autenticità - ha detto l'architetto Lodovico Alessandri-. I Parchi Letterari hanno il compito fondamentale di conservare tale valore, rinnovando il paesaggio ma senza alterare le risorse del passato».

«Dobbiamo farci promotori di una cultura diversa da quella considerata esclusivamente come merce - ha affermato Amedeo Schiattarella, presidente dell'Ordine degli architetti pianificatori e paesaggisti della provincia di Roma -. Come architetti sentiamo sulle spalle il peso di dover trasmettere ai nostri figli il grande patrimonio che ci hanno lasciato i nostri genitori». Angelo Colangelo è intervenuto sul rapporto tra Carlo Levi e la comunità di Aliano.

L'incontro - al quale hanno preso parte, tra gli altri, il senatore Emilio Colombo, l'arcivescovo Francesco Antonio Cuccarese e il consigliere centrale della Società Dante Alighieri, Francesco Sisinni - è terminato con la presentazione di un montaggio fotografico dell'architetto Alessandri dedicato ad Aliano e con l'esibizione musicale di Peppe Militello, "il Menestrello degli Artisti", che ha eseguito due brani inediti scritti da Carlo Levi negli anni Settanta e musicati dall'esecutore: "L'uomo della luna e Il tempo lascia il conto e se ne va".

Con il contributo di don Pietro Dilenge, presidente del Circolo culturale Nicola Panevino, è stata inaugurata la mostra Cristo si è fermato ad Eboli: passato...presente, aperta al pubblico a Palazzo Firenze.

Le oltre 400 persone che hanno partecipato all'evento hanno potuto conoscere i prodotti e le ricette tipiche di Aliano cucinate sul posto ed offerte dai ristoranti "Sisina la Contadina" e "La casa con gli occhi".


L'incontro a Roma

Il potere magico in Lucania, o sogno nel teatro Noh a Tokyo

di Yuko Nishimaki

Il demone pone con riguardo lo specchio sul parquet e si dirige silenziosamente verso il ponte che lega il palcoscenico alle quinte. La fine dello spettacolo. Nel teatro Noh non esiste il sipario. Gli spettatori rimangono seduti ad osservare l'attore con la maschera che procede a passi lenti e solenni senza fare il minimo fruscio. Non si applaude: battere le mani è una violazione, perchè rovina l'aura evocata dalla rappresentazione e che avvolge tutto e tutti nel teatro.

Il Noh che ho visto oggi è "Il forestale", scritto da un grande drammaturgo-compositore di 600 anni fa. La trama: un monaco pellegrino del nord arriva in un bosco vicino a una vecchia capitale del sud. Passa da un laghetto e li' incontra un anziano del luogo (in verità è un demone che ha assunto l'aspetto umano), il quale racconta la storia del laghetto: una volta, quando l'imperatore ci venne a caccia con i falchi, il volatile prediletto fuggi'. Il forestale di quell'epoca scopri' dove stava il falco, indicando la sua immagine riflessa sull'acqua del laghetto. Da allora lo chiamano "lo specchio del forestale". Ma esiste anche "lo specchio magico del demone". Dicono che il suo specchio rifletta tutte le cose dell'universo, compresi il cuore e il comportamento di ogni uomo. "Se possibile, vorrei vedere quello specchio." dice il monaco. "E' un desiderio eccessivo per un essere umano. Meglio accontentarsi della veduta del laghetto." così risponde il vecchio e sparisce. Quella notte, mentre il monaco recita le preghiere, appare il demone, ritornato nella propria figura, che fa vedere al monaco il suo specchio con tutte le immagini del mondo, e scende agli inferi con un rombo.

Finito il Noh, la tensione della mia concentrazione comincia a sciogliersi piano piano. L'eco flebile del flauto traverso di bambu' rimane ancora in fondo alle orecchie. E' lo stesso tipo di suono di un paese dove di notte d'inverno, anche sotto le coperte pesanti, si sente freddo per la presenza del vento che tira fuori. E lo specchio del demone, fatto di un cartone rotondo nella maniera semplice, assomiglia stranamente a un grosso pane del villaggio, sia nel colore sia nella forma. Il pane è l'essenza della bonta' come la gente di quella terra mitica. La crosta del pane, mi sembra, rispecchia il loro suolo misto di argilla e di sabbia.



Nishimaki e Don Pierino ad Aliano

Una dopo l'altra le fantasie si susseguono e si mischiano: l'odore di legno nipponico del teatro con il profumo dei pini lucani, la maschera del demone con quelle cornute del carnevale, il timbro greve dei tamburi con quello delle campane della chiesa, l'ambientazione sfumata sotto la luce fioca con quella del vecchio centro, i vuoti tra le musiche con il silenzio meridiano del paesino. E quando mi viene mente un romanzo di C. Levi, il monaco pellegrino di questo Noh si sovrappone al confinato torinese nel libro, e il forestale-demone sarebbe il becchino.

In "Cristo si è fermato a Eboli" il primo incontro immediato con il potere magico è quello con il becchino. Questi, tra i personaggi principali, e' l'unico con cui è impossibile svolgere la comunicazione reciproca. Il becchino parla ma non risponde alle domande, come se proferisse un oracolo. Molto suggestivo è anche il fatto che e' l'unico che non ha "neppure un nome fittizio", come ha rilevato il prof. Vito Angelo Colangelo in "Gente di Gagliano". (Invece, con la Giulia Santarcagelese, ritenuta il personaggio rappresentativo della magia, è possibie comunicare in modo normale.) L'incontro accade quando il torinese si addormenta nella fossa profonda nel mezzo del cimitero. In questo capitolo il narratore si trasferisce in un'altra dimensione, e ai suoi occhi un mondo misterioso comincia a stagliarsi.

La scena del cimitero corrisponde precisamente a un'episodio più avanti, la scena apice riguardo all'anima. Si corica di nuovo in un posto insolito e isolato, in presenza della morte. E' durante la nottata a Pantano; dopo aver visitato il moribondo, si arrampica sul letto altissimo come "un palco aereo" (simbolicamente simile alla fossa "profonda", ma qui rovesciata, dove anche l'orario, la direzione e la quota del luogo sono esattamente opposti), un letto intorno a cui sono

appesi i corpi delle volpi uccise di fresco. Di li' a poco gli viene una sorta di rivelazione. Scrive: "La morte era nella casa (…) Perche' allora una cosi' grande pace scendeva in me? (…) mi pareva di essere entrato, d'un tratto, nel cuore stesso del mondo.Una felicità immensa, non mai provata, era in me, e mi riempiva intero, e il senso fluente di una infinita pienezza."
In queste due scene la linea di demarcazione tra vita e morte, realtà e surrealtà, uomo e animale e così via si dissolve, e il protagonista intuisce o tocca l'eterno, in altre parole, vede "lo specchio magico".
Le mie idee vaghe ritornano alla terra amata. Vicino al burrone, soffia il vento da chissa' dove. L'aria e' profumata di ginestre o di fichi. Sto vicino alla casa abitata dal confinato. Sotto le mura ci sono fichidindia e agave, più giù gli aranci, sulle pendici lontane gli olivi, e alla parte opposta del paese i cipressi alti del cimitero. O sto la' sopra, sulla collina, guardando il paese che sta sotto. Dovunque vado, una certa sensazione mi avvolge. In inverno, dai cigli della fossa del bersagliere, se guardo fisso la roccia appuntita illuminata, la neve sembra cadesse dalla profondità. Mi gelo e un secondo dopo sono seduta all'angolo di un camino piacevole. Se tendo le mani sul fuoco, mi riscalda subito fino alle guance. La fiamma avvampa, oscilla e poi …il buio di colpo.
Un giovane con il vestito tradizionale, forse e' un apprendista Noh, ha spento una delle due fiaccole del palcoscenico. Oggi è stata una rara occasione dell'interpretazione fatta in modo antico sotto i fuochi veri. Quando si avvicina a un'altra fiaccola, con una lieve esitazione, fa un inchino impercettibile verso di me. Mi accorgo di essere l'ultima rimasta nella sala e mi alzo.


Yuko Nishimaki

PRIMO CENTENARIO AD ALIANO

Il 24 ottobre, Aliano ha vissuto una giornata senza dubbio storica: ha festeggiato il centenario della bisnonna Brigida Serra.
A memoria d'uomo, questo è il primo centenario per Aliano. Con tutta la famiglia, figli, nipoti e pronipoti, tutta la comunità alianese si è stretta intorno alla centenaria a festeggiare gioiosamente questo importate traguardo. Anche il vescovo diocesano, mons. Vincenzo Orofino, con piacere ha accolto l'invito e con il parroco don Pierino Dilenge ha voluto presenziare la Messa solenne di ringraziamento, celebrata nell'auditorium comunale. Il sindaco geom.Luigi De Lorenzo ha consegnato alla centenaria una targa ricordo a nome dell'Amministrazione comunale. La serata si è conclusa con un ricco buffet offerto dai familiari e dall'Amministrazione comunale ed anche con tanta musica.
Da queste colonne rinnoviamo alla nostra nonna Brigida, cordiali auguri di lunga e serena vita.





Guerricchio e Levi, una sintonia "soprannaturale"

di Nicola Coccia

Faceva freddo. Il cielo era grigio. E minacciava di nevicare da un momento all'altro. Ma nessuno, ad Aliano, si era rinchiuso in casa, quella domenica del gennaio 1975. Erano tutti fuori a salutare per l'ultima volta Carlo Levi. Erano venuti dai paesi vicini, ma pure da Matera, da Roma, da Napoli, da Torino. Nella folla c'era anche l'amico Luigi Guerricchio. Carlo Levi gli era stato presentato da Rocco Scotellaro, più di vent'anni prima, a Roma. Si erano subito intesi. Per affinitè elettive. Stima. Rispetto.

Questa "sintonia", che per certi versi ha dello straordinario, è proseguita anche dopo quel gennaio 1975. Guerricchio, per esempio, ha fatto parte della giuria del Premio di Pittura "Carlo Levi", fin dal primo concorso nazionale svoltosi proprio nel 1975, ma anche delle varie edizioni dell'Estemporanea Interregionale, organizzate dal circolo culturale "Nicola Panevino" per studenti di scuole d'arte e istituti artistici.

C'era una città, poi, che amavano tutti e due: Firenze. Proprio sulla riva dell'Arno, Levi, aveva trovato la forza di scrivere il suo libro più importante: "Cristo si è fermato a Eboli". Guerricchio ci aveva studiato due anni, nel '50 e nel '51. Dopo la maturità classica si era iscritto a Scienze Politiche, la facoltà dove si erano laureati anche Carlo Rosselli, Sandro Pertini, Giovanni Spadolini, Indro Montanelli. A Firenze, patria del Rinascimento, Guerricchio capì che la sua strada non era quella della politica, nè quella del tenore. Doveva seguire la sua passione, fatta di tele e colori.

Così una ventina di anni dopo, agli inizi del '70, tornò a Firenze dove la sorella insegna tutt'oggi letteratura italiana all'università. Frequentando l'ambiente degli intellettuali Guerricchio incontrò Piero Santi, critico d'arte e scrittore di razza che aveva già pubblicato il suo romanzo più famoso "Il sapore della menta" e Paolo Marini, il vulcanico direttore dell'Indiano, la galleria di Rosai, di Rafael Alberti, Alfonso Gatto, Mario Luzi, Massimo Cacciari, Treccani, Schumacher, Guttuso, Schifano, Morandi. All'Indiano non c'erano solo mostre, ma anche incontri, dibattiti sui temi d'attualità come quelli sulla comunità di don Mazzi all'Isolotto e su Don Milani, ma anche sulla pittura, la poesia, la letteratura. E' in questo clima che il maestro cominciò un lunghissimo sodalizio con l'Indiano.

"Luigi Guerricchio - racconta Paolo Marini - era un pittore di qualità. Intelligente. Spiritoso. Simpatico. Ottimista. Il 27 aprile 1972 organizzammo la sua prima mostra intitolata "Matera". La presenterano Piero Santi, Mario Luzi e Luigi Baldacci, forse il più grande critico letterario del Novecento".

Il 29 luglio di quello stesso anno la mostra venne inaugurata anche alla "Vecchia Farmacia" di Forte dei Marmi, sempre diretta da Paolo Marini. Le personali e le collettive con Schifano, Festa e Angeli, Zancanaro, Treccani, Bueno, Bozzolini e Berti, Vacchi e Scatizzi si susseguirono una dietro l'altra con una cadenza quasi annuale. Primavera e autunno all'Indiano e in estate al Forte dei Marmi. Ecco la mostra "13 pittori", "30X40", "Per Brunelleschi", "Piccola collezione", "50 autori", "Proposta contemporanea", i "Pugili", presentati in catalogo da Rolando Bellini, Mario Luzi e Piero Santi. L'ultima, organizzata nel 1985, poco prima della chiusura dell'Indiano di piazza dell'Olio, era intitolata non a caso "Fine stagione". Fra i pittori che esposero in quella rassegna c'era anche Guerricchio.

La sua collaborazione con l'Indiano durò una quindicina d'anni. "Una volta - racconta Paolo Marini- Luigi Guerricchio ci invitò a Matera. Andammo io e Piero Santi. Lo conoscevano in ogni strada. Lo chiamavano "Ginetto", ma per noi rimaneva "Luigi, il Guerricchio". Ci presentava come gli "amici fiorentini". Lo tiravano per la giacca e di conseguenza anche noi. Ci invitavano in ogni casa ad assaggiare ora questo piatto, ora quell'altro. Ci fece visitare il Duomo, i Sassi. Ci fece vedere il Castello del conte Tramontano. Era la fine di giugno. E aspettammo l'inizio di luglio per assistere alla festa della Madonna della Bruna, su un carro che sarebbe stato distrutto da lì a poco. E che ci ricordava una nostra festa, quella del Carro fiorentino della Pasqua. Un viaggio indimenticabile".



Nella foto, Paolo Marini, a sinistra, con Luigi Guerricchio

Luigi Guerricchio è morto nel 1996, a 64 anni, mentre era seduto al bar Hemingway, nella strada principale di Matera. A pochi metri da Palazzo Lanfranchi. Le opere del confino che Carlo Levi dipinse ad Aliano si trovano proprio nella sala accanto a quella di Guerricchio. Stesso piano. Medesimo edificio.

Una "sintonia" la loro che sfiora il soprannaturale perchè continua dopo la morte.

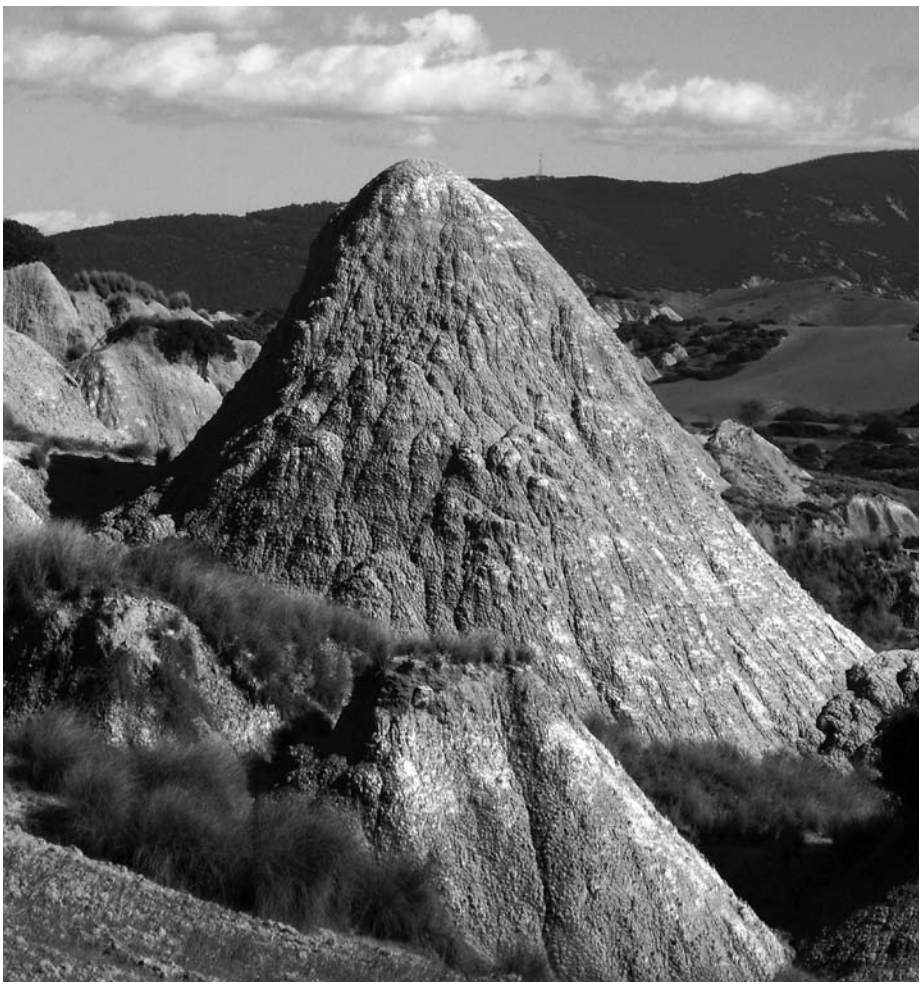
Il Sud non è destinato ad una fuga perenne

di Angelo Colangelo

«Chi esce riesce», variante meno solenne della massima latina «Nemo propheta in patria», è un motto molto diffuso nei paesi dell'Italia meridionale, afflitti da circa uan secolo e mezzo dalla piaga dell'emigrazione forzata di massa, per cui ingenti e preziose risorse umane sono state utilizzate e valorizzate «altrove», impoverendo così i luoghi di origine spesso ridotti a puri fantasmi.

Pino Aprile vuole sfatare, o quanto meno ridimensionare, l'idea stereotipa di un Sud «destinato» ad una fuga perenne, causa ed effetto di una irredimibile subalternità sociale e culturale, prima ancora che economica, e intende mostrare invece che esso non solo ha la forza per riscattarsi ma può diventare protagonista della salvezza stessa della nazione. Tale incoraggiante messaggio è affidato dallo scrittore pugliese al suo ultimo libro Giù al Sud, uscito nel 2011 presso Piemme con il significativo sottotitolo Perché i terroni salveranno l'Italia. Vi sono narrate tante storie positive, raccolte dall'autore in occasione dei suoi frequenti viaggi al Sud e considerate dal punto di vista privilegiato di chi "gode della doppia (e faticosa) condizione di essere meridionale che si occupa del sud e, da giornalista, lo percorre, ma vivendo altrove. Così le variazioni si colgono più facilmente".

Sono piccole storie anonime per la grande storia ma potenzialmente feconde per la loro esemplarità e, pur essendo indipendenti tra loro, risultano ben calettate. Ne emerge la rappresentazione di un Sud impegnato nella sfida difficile ma esaltante di risolvere i suoi enormi problemi e fiducioso di riuscirvi, non ostanti gli scippi antichi e recenti. Protagonisti sono imprenditori intraprendenti, giovani coraggiosi, amministratori creativi, che attraverso le loro esperienze concrete, rimaste quasi sempre nell'ombra, hanno dimostrato che è possibile abbattere il muro della diffidenza e dello scetticismo nei confronti del Mezzogiorno, lottando tenacemente contro pregiudizi e luoghi comuni costruiti sulla disinformazione o sulla mistificazione.



Fra loro è annoverato il sindaco di Aliano Antonio Colaiacovo, che in sintonia col parroco don Pierino ha dato vita negli ultimi dieci anni al «business della memoria» con una serie di iniziative importanti, come la realizzazione del borgo albergo per ospitare i sempre più numerosi turisti (ormai circa diecimila all'anno!) che visitano il paese dei calanchi dove fu confinato ed è sepolto Carlo Levi.

Se ne parla nell'emozionante capitolo Dov'è l'altrove? e Aliano vi è descritta come il luogo dove "non esiste più il tempo, le distanze perdono significato; i valori dell'uomo sono ridotti all'essenziale: al suo carattere". Anche per questo, si sottolinea, "ci vorrebbe una capatina qui, ogni tanto, a riprendere le misure dell'anima e dell'inutile distanza fra noi e gli altri".

Dopo il clamoroso successo di Terroni, vincitore peraltro del Premio Carlo Levi 2010, Pino Aprile ci propone dunque un'altra opera godibile e istruttiva. Godibile per lo stile brioso, effervescente, alimentato da una sana vis polemica e da una vena d'ironia a tratti benevola ma spesso pungente e corrosiva. Istruttiva per la ricchezza di interessanti notizie storiche dimenticate o nascoste dalla storiografia ufficiale, di piacevoli racconti mitologici, di utili ricostruzioni antropologiche e riflessioni sociologiche.

All'autore di Giù al Sud, infine, va riconosciuto, a nostro parere, un altro grande merito: come il Piemontese «anomalo», legato ad Aliano e al Sud da un sentimento autentico di solidarietà umana e intellettuale, egli aiuta noi meridionali ad essere consapevoli ed orgogliosi della nostra storia e della nostra cultura.

CALCIO A 5

La neopromossa squadra alianese di calcetto (C1) sta svolgendo un campionato davvero entusiasmante. Nonostante gli scarsi mezzi finanziari, l'entusiasmo dei dirigenti e quello degli atleti stanno facendo ottenere dei risultati davvero positivi sia in casa che in trasferta. Grazie al gioco di squadra ed alla bravura dei goleador come Langone Vincenzo, Lardino Francesco, Nicola Fortuna, la nostra squadra finora si è piazzata con orgoglio nell'alta classifica.



GENTE E CUCINA

E' un progetto del Centro Internazionale per gli Studi e la Cultura della Dieta Mediterranea, diretto dal famoso ristoratore stiglianese Umberto Montano, che opera in Firenze da molti anni. Vi hanno aderito con il Comune di Matera anche alcuni Comuni della Collina Materana: Aliano, Cirigliano, Gorgoglione e Stigliano.



Il progetto denominato "Archivio della Memoria" è basato su quattro linee guida: tipicità, ricerca, formazione e promozione.

Le varie ricette dei comuni partecipanti sono state raccolte in un dvd con le testimonianze e mettono al centro dell'osservazione il patrimonio gastronomico della provincia di Matera, partendo dalla codifica dei saperi antichi relativi alla cucina del territorio che qui sono ancora custoditi e vivi nella case e nelle famiglie.

DA CARLO LEVI A ROSI

Il 6 ottobre, nell'auditorium comunale di Via Cisterna, è stata inaugurata la mostra fotografica di Domenico Notarangelo E' una raccolta di fotografie storiche con volti della nostra gente di Aliano ed Alianello, realizzate in gran parte da Notarangelo durante la sua esperienza politica ad Aliano negli anni '80. La mostra, sponsorizzata dal Comune di Aliano, verrà proposta anche a Matera e Potenza, per far ritorno definitivamente ad Aliano



La mostra di Notarangelo

ZONA PEDONALE

Piazza Garibaldi è senza dubbio il punto più suggestivo di Aliano per la sua posizione a ridosso della famosa fossa del bersagliere. Su di essa gravitano diversi luoghi leviani come l'ufficio postale, la macelleria e la fontana. Fa da cornice la suggestiva Casa con gli occhi. Ed è nella piazza che iniziano i viaggi sentimentali o



della memoria, che si snodano per il suggestivo centro storico ristrutturato all'80 sotto la tutela della Soprintendenza ai Beni Architettonici della Basilicata. La nuova Amministrazione, anche se con un piccolo disagio dei cittadini residenti, ha creduto opportuno di rendere zona pedonale per l'intera giornata questa storica piazza, senza dubbio tra le più belle e suggestive della nostra regione.

OROLOGIO CIVICO

Dopo una lunga pausa, l'orologio della torre civica attigua alla Chiesa di S.Luigi ha ripreso a funzionare con i suoi rintocchi, quasi un richiamo al tempo che non è più, fermo e immutabile come scrive Carlo Levi nel suo Cristo si è fermato a Eboli.

PRIME GARE COMUNALI

La nuova Amministrazione, guidata dal geom. Luigi De Lorenzo, in continuità con quella presieduta dal dott.Antonio Colaiacovo per due mandati, ha incominciato ad indire le prime gare di lavori precedentemente finanziati:

1- Riparazione strade interpoderali di Malvone e Cropina per un importo a base d'asta di € 80.000,00;

2- Struttura socio-assistenziale (casa per anziani): primo lotto per un importo a base d'asta di € 45.000,00; si fa presente che sono già disponibili i fondi per altri tre lotti per un importo complessivo di € 150.000,00.

I lavori interessano la struttura dell'ex-edificio scolastico donato dalla comunità italiana in Svizzera all'indomani del terremoto del 1980, utilizzato successivamente per la scuola media ed ultimamente come sede comunale.

FONDI TERNA SPA

La nuova Amministrazione, nella trattativa con la Terna Spa che sta realizzando una sottostazione elettrica nel territorio di Aliano, in seguito ad un accordo di programma per la compensazione ambientale, ha ottenuto la concessione di fondi per un importo complessivo di € 663.000,00. Pertanto, nella seduta consiliare del 28 settembre, è stato deliberato l'utilizzo della suddetta somma per il completamento e l'avvio del Borgo albergo (€ 165.750,00), denaro già erogato; la rimanente parte (€497.250,00), che sarà erogata in tre blocchi, verrà utilizzata per la realizzazione del Parco dei Calanchi.



PALAZZO SCARDACCIONE

Sono stati già completati I lavori strutturali di Palazzo Scardaccione. Hanno ridato all'antico edificio l'aspetto imponente della struttura ubicata proprio nel cuore del centro storico (Via Sole). L'edificio verrà adibito a sede della costituenda Fondazione Internazionale per la tutela dei Diritti umani. E il P.O.I.S. regionale ha stanziato un fondo di € 200.000,00, per la ristrutturazione, il completamento della Mediateca e la sistemazione degli spazi espositivi nella Pinacoteca Carlo Levi nel Palazzo De Franchi.



STRADA PER LA SAURINA

Dopo diversi mesi di sospensione dei lavori a causa di una frana, sono ripresi i lavori di completamento dell'arteria che collega Aliano alla Saurina. L'intero tratto è stato asfaltato; sono in fase di completamento altre opere e si attendono altri finanziamenti regionali per l'intervento sull'area interessata dalla frana.

RISPARMIO ENERGETICO

Il Comune di Aliano è risultato terzo nel concorso regionale per un progetto sul risparmio energetico. Pertanto, al Comune di Aliano è stato assegnato un contributo di € 200,000,00 per lavori all'edificio scolastico della scuola elementare.



Visita Pastorale ad Aliano del Vescovo Mons. Bruno Pelaia nel 1968 - Sindaco Prof.Giovanni Maiorana

CULLA
-28/7: Angiola Scelzi di Giuseppe e di Maria Teresa Pepe (San Brancato-Pz).
-7/9: Nicolas Calamandrei di Cristiano e di Nicoletta Lombardi (Firenze).
-7/10: Maria Serra di Dionisio e di Laura Romeo (San Brancato-Pz)
-10/10: Camilla Cappuccio di Nicola ed Eleonora Accorsi (Pisa)
-10/12: Nicolas Hallouti Jamal di Mohamed Amint e di Monica (Aliano)

LAUREA
-8/7: Rosa Cavallo di Francesco e di Maria Ippolita Casalaro (San Brancato). Ha conseguito con voto pieno la Laurea in Arte Visiva e Pittura presso l'Accademia di Brera a Milano.
-13/10: Eleonora Gentile di Salvatore e Licia Garambone (Policoro) presso l'Università degli Studi di Parma con il massimo dei voti ha conseguito la laurea in Psicologia (corso triennale).
-26710: Benedetta Giannasio di D.Antonio e di Maria Pepe (Alianello Nuovo) ha conseguito la Laurea in Medicina presso (vecchio sistema) presso l'Università degli Studi di Firenze.
- 26/10: Pietro Miceli di Antonio e fu Rosa Colaiacovo (San Brancato) ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza (5 anni) presso l'Università degli Studi di Bari.
-21/11: Angela Marino di Paolo e Rosa Mattatelli (Alianello Nuovo) ha conseguito la Laurea in Scienze Infermieristiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sezione staccata di Villa d'Agri.
-28/11: Valentina Serra di Dionisio e di Rosa Colaiacovo ha conseguito la Laurea (corso triennale) in Tecniche Biomediche di Laboratorio presso l'Università degli Studi di Siena.

PRIMA COMUNIONE AD ALIANO
Castellari Clarissa di Ernesto - Colucci Assunta e Francesco di Antonio- Ciancia Giovanni di Antonio - Colaiacovo Anita e Flavia di Pietro - Colaiacovo Vincenzo di Antonio - Continanza Martina di Giovanni - D'Angelo Simone di Giuseppe - De Lorenzo Rosa di Enzo - De Salvo ida di Salvatore-Santomassimo Paolo e Umberto di Eugenio - Scelzi Biagio e Luca di Giacomo - Serra Giuseppe di Luigi.

NOZZE
Il 2 ottobre Giovanni Scelzi e Maria Cappuccio, nella Chiesa di S. Luigi G. hanno celebrato le Nozze d'Oro, circondati dai figli, nipoti, parenti ed amici.





Angiola Scelzi



La memoria dei nostri paesi, un bene da tutelare

di Maria Delorenzo

Nell'auditorium comunale sono stati presentati due lavori, frutto di un progetto dal titolo "Il Passato Futuro", svoltosi nell'arco di tutto il 2011, il cui obiettivo è stato il recupero della memoria storica di sette piccoli comuni lucani (Aliano, Armento, Gallicchio, Guardia Perticara, Missanello, San Chirico Raparo e San Martino d'Agri), con il duplice intento di riportare alla luce gli episodi storici più significativi svoltisi tra il 1799 e il 1860 e gli antichi mestieri che hanno caratterizzato l'economia di ogni tempo.

L'iniziativa "Il Passato Futuro", che vede come comune capofila quello di Missanello, è stata realizzata nell'ambito del Progetto "Giovanio Energie in Comune", promosso dal Dipartimento della Gioventù - Presidenza del Consiglio dei Ministri - e dell'A.N.C.I. - Associazione Nazionale Comuni Italiani, oltre ad altri quattro partner coinvolti: il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Lagonegrese; Sviluppo Basilicata S.p.A.; la Provincia di Potenza e il nostro Perco Letterario "Carlo Levi".

Questo progetto ha visto l'impegno di 14 giovani, residenti nei sette piccoli centri, due per ciascun paese, assegnatari di rispettive borse di studio. Sette di loro si sono impegnati nel recupero degli antichi mestieri e gli altri sette degli eventi storici. Per il comune di Aliano hanno partecipato Leonardo Di Biase e la sottoscritta.

Sotto il tutorato di esperti storici lucani abbiamo avuto l'opportunità di conoscere più da vicino la ricerca storica ed essere protagonisti, seppur con un piccolo contributo, al recupero di una parte della memoria di una verità che, altrimenti, rischiava di andare perduta.

Dopo mesi e mesi di ricerche, finalmente, vengono alla luce due libri: "Dai mestieri del passato un'opportunità per il futuro", che riguarda gli antichi mestieri e "Lavorio Lento Latente", che, invece, tratta degli eventi storici.



dei nostri paesi, effettuando ricerche d'archivio, presso Archivi comunali, Archivi di Stato, Biblioteche Provinciali e la Deputazione lucana di Storia Patria di Potenza, rovistando tra le pagine di antichi registri polverosi, per cercare almeno un piccolo pezzo



Da questo lavoro possiamo renderci conto di quanta storia ci sia nei nostri piccoli paesi e di quanto piccoli uomini sconosciuti, abbiano contribuito a grandi rivoluzioni storiche, culturali ed economiche, alcuni tanto da poter essere considerati degli eroi, anche ad Aliano.

Ma come non esiste presente senza passato, così non si può pensare ad un futuro senza un presente vissuto attivamente, proprio per questo, per evitare la "desertificazione" a cui sta andando incontro la nostra terra, occorre da parte di tutti noi e, soprattutto dai giovani, un impegno sincero e una volontà autentica di un cambiamento in positivo, volontà libera da pregiudizi e da demotivanti paure di non farcela o di non essere all'altezza di qualcosa, perché credo che i nostri piccoli paesi e la nostra Basilicata abbiano tanto da offrire, quindi, perché scappare invece di restare e lottare insieme affinché le cose possano migliorare?

Sulla scia del film "Coast to coast"

di Nicola D'Imperio

Il paesaggio era rapidamente cambiato: coni arsi sormontati da cespugli di macchia mediterranea che scendevano dalle colline aspre formando mammelloni o protuberanze e, al limite delle colate, piccoli spazi con filuzzi di erba bruciata da sole e sterpi secchi.
Per me era come se un nuovo e inaspettato vigore mi derivasse dalla vicinanze del paese natio e procedevo spedito lungo la strada in salita. Passai vicino alla casa, abbandonata, dove Carlo Levi aveva sostato quando era andato a visitare il contadino morente del Cristo si è fermato a Eboli.
Portai lo sguardo a destra verso la sconfinata distesa di calanchi color calce e poi in alto, e molto lontano, oltre gli uliveti, riuscii scorgere il paese. Mi fermai ancora qualche minuto ad ammirare quel paesaggio forte e selvaggio che mi riportava ai ricordi dei giorni d'estate che trascorrevo in vacanza dai miei nonni, ad Alianello.
Per me quei viaggi che mi portavano in vacanza erano un'emozione grande. Aliano e Alianello sono i paesi della mia infanzia. Per la precisione io santo ad Alianello vecchio, un borgo a cinque chilometri da Aliano, una grande famiglia di poche centinaia di anime, dove mia madre era andata a fare la maestra di tutti i bambini durante i difficili anni della guerra. Mia madre era stata accolta con affetto in quella grande famiglia e lì, con quella gente, aveva condiviso gioie e dolori per più di dieci anni, lì si sposo, lì partorì me e lì, ancora per molti decenni, dopo il trasferimento a Matera, la gente continuava a chiamarla con affettuoso rispetto "a cummà maest" cioè la comare maestra.
Nel mio immaginario, in questi paesi c'era una società ideale, senza conflitti, senza nette stratificazioni sociali, in cui il dolore e la gioia del singolo erano condivisi da molti, dove il bene prevaleva di gran lunga sul male.

Ad Alianello, frazione di Aliano senza il sindaco o il podestà, a mo nonno Nicola, aveva riconosciuto spontaneamente la funzione di grande saggio, che veniva esercitata in una botteguccia da sarto in posizione nevralgica.
Tra le immagini ingiallite dei primi del novecento affisse alle pareti della bottega, ne spiccavano due: una ritraeva un soldato della Grande Guerra con una medaglia sul petto e l'altra la pubblicità, in inglese, del Borsalino. Erano le sintesi della sua vita: era tornato dall'America allo scoppio della Grande Guerra per difendere la Patria sul Carso, era riuscito a sopravvivere alle schegge di granata che mostrava orgoglioso sotto la pelle e gli erano valse il titolo di Cavaliere di Vittorio veneto e la medaglia d'oro. La sua funzione era diventata ancora più rilevante quando, a metà degli anni cinquanta, la sua bottega ospitò l'unico telefono del paese. Aveva un grande amore e rispetto per mia madre e riconosceva l'importante ruolo nel paese dando l'istruzione alla gente, ai bambini e agli adulti. Ancora oggi capita di incontrare anziani professionisti affermati che la salutano con affetto e le mostrano gratitudine.



Il nonno Nicola D'Imperio
con la moglie Filomena Giannasio

Sono convinto che quelli che Carlo Levi chiama "i signori" di Aliano, avessero grande rispetto dei contadini, perché ne riconoscevano, in quella società così piccola, il ruolo sociale indispensabile alla sopravvivenza, e loro stessi in un certo senso erano "contadini nell'anima".
"Cristo non è arrivato qui. Né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale, né la speranza, né il legame tra le cause e gli effetti, la ragione,la storia. Cristo non è arrivato, come non erano arrivati i romani che presidiavano le grandi strade e non entravano tra

i monti e le foreste, né i greci che fiorivano sul mare di Metaponto o di Sibari…".
Una visione buia, triste, desolata di questa terra,ma io posso affermare con la sicurezza di chi vi è vissuto, che qui ci sono state anche la felicità, l'amore, la solidarietà, la cultura contadina e la storia millenaria.

La Lucania degli anni trenta non era solo abbandono, ossia di morti calcinate al sole, dolore… Nei Sassi di Matera si rincorrevano anche gruppi di bambini festosi e vocianti, svolazzanti come le rondini che prima del calar del sole saettano veloci in quel cielo; e le case, anche le più povere, ogni anno venivano imbiancate sia all'interno che sulle facciate esterne. Gli uomini davano valore alla natura, alle stagioni, ai rapporti umani, alle ricorrenze, alla vita.
Porto con me il ricordo vivo della gioia, della festa, della fratellanza, dell'accoglienza, del rispetto, dell'onestà, della dignità che vedevo e palpavo nella gente quando andavo ad Aliano, e che ancora adesso sono evidenti a chi visita i paesi della Lucania.
Dopo questi pensieri ripresi il cammino in salita con lo stesso passo di prima. In breve i calanchi cominciarono ad animarsi di olivi, dapprima piccoli, poi sempre più maestosi, secolari. Sono gli ulivi Maiatica tipici di questa zona, provenienti dalla Grecia, e rinomati per l'olio aromatico e dolce che ne deriva.
All'improvviso, in quel silenzio profondo, era ricomparso il frinire delle cicale. Le case di Aliano divennero più vicine e in breve mi trovi sulla strada asfaltata che da Aliano va verso la valle passando da Alianello Vecchio, ormai abbandonata. La percorsi per un chilometro circa ed entrai nel paese intorno all'una e mezza. Passai vicino alla casa di Levi poi, sotto, la fossa del bersagliere, a destra le case ristrutturate della pinacoteca, la "casa con gli occhi"… Alle diciannove andammo inchiesa, dove don Pierino celebrava la messa. Alla fine ci mostrò le pregevoli opere oresenti in Chiesa e noi ascoltammo, come scolari silenziosi, le sue descrizioni.
Col calare della sera passeggiammo fino alla fossa del bersagliere per assistere allo spettacolo di luci e suoni tra i calanchi.

(Dal libro La Lucania a piedi
Dallo Jonio al Tirreno)

DISCORSI COI CALANCHI

Aliano, lo spettacolo è forte e assicurato.
Un paese che ti parla in silenzio
All'ombra degli ulivi
E con il lessico dei Calanchi:
specchio di pietre scheggiate,
che si mescolano con i colori
del cielo.
Ragnatele di cristallo
Che per contratto antico
Con gli occhi di chi guarda
Ti avvolgono di luce brillante
E più vivo non puoi sentirti.
Statue giganti asciugate al sole
Con braccia possenti,
che vogliono abbracciare il mondo
e insegnare alla gente ad amare.
Tante vele lucenti,
una più bela dell'altra,
che ilvento graffia
ma non scuote per rispetto
e ferma il tempo che fugge.
Il pensiero si culla
In questo mare di fantasia
Che è sempre più bello:
quando il sole colpisce
e avvampa l'argilla
e ti crea un quadro d'argento
e quando due stelle
e un po' di luna
dolcemente scendono all'ultimo tramonto
e ti inventano pitture di felicità.
Monumenti di sole,
meraviglie di Paradiso;
basta il ricordo ed è già soddisfazione.
Qui sembra che tutto non debba mai finire:
il vento che porta il profumo
del pane fresco,
la luce che fa brillare come l'oro
il biondo dell'olio
e la pietra che imprigiona il sole e da calore.
Solo la campana della chiesa
Frantuma il tempo
E disfa il gomitolo della speranza
Perché qui il Padreterno c'è sempre stato
E c'è ancora.

di Michele Adamo

Quando arrivava il tempo di "accasarsi"

di Franco Mattatelli

Erano comare, parenti, vicine di casa, persone di fiducia che facevano volentieri da intermediarie.
Appena la ragazza superava l'adolescenza sorgeva la preoccupazione per il suo futuro: pensiero dominante suo e della famiglia era quello di sistemarsi e sistemarla. Racconta Cenzina Giordano che quando nasceva un figlio maschio, si facevano auguri di qua e auguri di là. Addirittura il marito voleva più bene alla moglie. Al contrario, quando nasceva la figlia femmina, il padre se ne andava in campagna: si preoccupava che la figlia rimanesse zitella e non potesse mantenersi: bisognava incominciare a grattarse ngape. La mamma diventava da subito cliente fissa del pannacciaro e accumulava, in una cassa, biancheria per il corredo della bambina.
Il fidanzamento precoce e il successivo matrimonio erano anche determinati dal desiderio dei giovani di rendersi indipendenti dalla famiglia patriarcale. Prima dei vent'anni la donna doveva trovar marito, se non voleva essere tacciata di zitella. Stessa preoccupazione di accasarsi aveva anche il giovanotto non appena compiuti gli obblighi militari. Il contadino aveva bisogno di avere la donna di casa, la moglie, l'aiuto in campagna.
Oggi la globalizzazione ha superato i confini nazionali, regionali e locali ed anche ad Aliano i rapporti tra maschi e femmine si stanno uniformando a quelli del resto dell'Italia. In un periodo in cui il nostro paese era definito da Levi l'isola tra i burroni, ma anche isola linguistica e isola dalle comunicazioni difficili, i fidanzamenti avvenivano generalmente tra giovani che si erano conosciuti e frequentati sin dalla più tenera età. U giuvenuttèlle, perciò, appena individuava na quatrare per i suoi gusti e le sue esigenze, si rivolgeva a una donna di fiducia e che conosceva bene la ragazza: "Io voglio quella … Se glielo vai a dire…" Perché no, anzi! La sera stessa portava ammasciate che aveva accuratamente preparata: "Vede ca te vote…, se te piàcete… Jète nu bone guaglione, tènete a rrobbecèlle, fatìghete, tènete u mestère. Pure se picca tande te piàcete, pigliatille, ca dope te piàcete allu stèsse. Che n'aia fa du giovene belle: t'innammòrese, du giovene belle, po' non te dà nende. Tenete sola a bellezze. Che te ne faie da bellezze? A bellezze gotte jurne durete e po' non ngè nende chiù, invece se te pigliese nu mastrecèlle o nu condadine, te portete da mangià". Se la mamma notava titubanza nella figlia e magari conosceva qualche sua segreta simpatia, aggiungeva: che n'haia fa de nu farfarèlle, de une c'aiùtete a chille ca no fanne nènde,…de nu sfaticate e mangione, ca a fatiche la spàrete?!
Se un pretendente veniva rifiutato o se una ragazza veniva ingannata, ossia sedotta e abbandonata, si poteva ricorrere alla fattura. Riferisce Carlo Levi: "C'erano delle formule per incantare i cuori delle persone presenti, altre per legare i lontani". Giulia gli recitava questa, che bisognava dirla stando sull'uscio di casa, la notte, e guardando una stella:
Stella, da lontano te guardo e da vicino ti saluto,
n'faccia te vado e nvocca te sputo.
Stella, non face che à da murì, face che à da turnà
E con me à da sta".
Oltre la fattura, la ragazza da marito invocava San Luigi, soprattutto.
Se il giovane veniva accettato, mandava parenti o amici dalla famiglia della ragazza per fare la richiesta del fidanzamento ufficiale, chiamato a zite, e stabilire la data in cui poteva essere ricevuto con i suoi familiari. Il padrone di casa, forte del suo potere e, nel rigoroso rispetto della tradizione, sceglieva una domenica, un giovedì o in un giorno festivo. Durante la cerimonia, che avveniva sempre di sera, si parlava dei panni del corredo della sposa, che si davano a quattro, a sei, a otto, a dieci o a dodici, secondo le possibilità economiche della famiglia. Si stabiliva che la casa la portava e l'arredava la sposa, per quanto era nelle possibilità della sua famiglia. Si accennava anche al corredo dello sposo, senza valutarlo rigorosamente. Si fissava l'epoca delle nozze: di solito solo il mese, mentre il giorno si stabiliva più in là.



Il fidanzamento, in seguito, veniva solennizzato in chiesa con i richieste, a cui seguivano le pubblicazioni. In quell'occasione si usava regalare al parroco la più bella gallina del pollaio, per tradizione, tassativamente nera. Dopo la cerimonia in chiesa gli sposi andavano a caccià i carte, ossia a fare il giuramento in municipio. Per dire che i due giovani ormai si erano fidanzati ufficialmente si diceva hanne fatte

u scambie d'anèlle. Nella stessa occasione, i futuri sposi regalavano, a loro volta, ai genitori e ai parenti più vicini oggetti d'oro e oggetti personali.
Dopo il fidanzamento ufficiale i giovani potevano godere di qualche licenza, ma per loro scattavano soprattutto una serie di divieti. I ziti incominciavano a frequentarsi: potevano ballare, u zite andava in casa da zite quasi ogni sera. D'inverno faceva lunghe sedute intorno al focolare, mai a fianco della zita, esibendosi in battutine e struggendosi in sguardi furtivi, languidi, tra la padrona di casa compiacente, il marito ora annoiato, ora ironico, ora sonnecchiante, le figliolette gioiose. Spesso u zite si fermava anche a cena dai futuri suoceri. Nei giorni festivi si poteva uscire insieme, ma sempre in compagnia dei parenti della ragazza per sorvegliare e garantire la loro moralità, perché, come scriveva Levi, "l'amore o l'attrattiva sessuale è considerata dai contadini come una forza della natura, potentissima, e tale che nessuna volontà è in grado di opporvisi. Se un uomo e una dona si trovano insieme al riparo e senza testimoni, nulla può impedire che essi si abbraccino; e se per caso effettivamente essi non lo fanno, è tuttavia come se lo avessero fatto: trovarsi assieme è fare all'amore".
Tutte le precauzioni, tuttavia, non impedivano ai due fidanzati baci furtivi dietro le porte, scambiarsi intensi languidi sguardi, farsi piedino sotto il tavolo!
Il fidanzato doveva evitare di dormire sotto il tetto della fidanzata e, a sua volta, la fidanzata non poteva entrare nella casa del fidanzato. Al giovane, ormai, non era più lecito andare a divertirsi spensieratamente con gli amici, ai quali alcuni davano un pranzo di addio. Questo senso di perduta libertà del maschio, ad Aliano veniva espresso con: t'anne scritte ndu libre di morte.
Gli amici del zito tornavano a riunirsi in allegria solamente in qualche occasione particolare, come quando si portava la serenata alla zita, al suono di organetti e canti d'amore:
T'aggiu venuto a candà e siti cuccati,
manca la voce mia canuscite.
Tu dormese nda stu lètte di viola
E jè cande mmenze a sta strata co tando chiatrore.
Più raramente, per un amore finito male, si portavano serenate d'ingiuria con i seguenti versi:
Non ta vanda civetta ca m'haie lassate,
jè mi vande de te ca t'agge vasate,
t'agge vasate supa nu pette tutta a vita
e se jè ti mette supe i giurnali,
tu non ti maritese chiù.
Il fidanzamento ufficiale, intanto, si concludeva in casa della fidanzata con una festa, magistralmente descritta da Levi: "Avevano sgombrato la stanza, e una ventina di giovani contadini e contadine, nipoti e parenti della vecchia, ballavano al flebile suono della zampogna. Era una specie di tarantella…Poi tutti si fermarono e si fecero in mezzo alla stanza, tenendosi per mano, un giovane contadino e la sua fidanzata…I due fidanzati cominciarono con passi guardinghi avvinandosi e volgendosi rapidamente le spalle, aggirandosi in cerchi senza incontrarsi, battendo il piede in cadenza, con occhiate e gesti di ritrosia e di rifiuto; poi andarono accelerando i passi sfiorandosi al passaggio, prendendosi per le mani, e ruotando come trottole,…finché cominciarono a urtarsi nel loro piroettare con gran colpi dei fianchi; e si trovarono infine uno di fronte all'altro, danzando con le mani alla vita, come se la pantomima della schermaglia amorosa e dei simulati rifiuti fosse finita, e dovesse cominciare ora una danza d'amore. E qui tutti batterono le mani. Ei ballerini col respiro grosso, i visi rossi e gli occhi lucenti si sedettero con la compagnia. I bicchieri di vino passarono in giro…".


Giulia, la santarcangelese

Un'estate all'insegna dei viaggi

A cominciare dal mese di maggio, fino a tutto luglio, don Pierino ha organizzato molti pellegrinaggi/viaggi con partecipanti di varie comunità della diocesi:Aliano-Stigliano-Gorgoglione-Cirigliano- Corleto-San Mauro Forte-Tricarico-Calciano-Oliveto.
Le località dei pellegrinaggi e viaggi sono state varie: S. Giovanni Rotondo, Medjugorje, Londra e Scozia, occasioni vissute molto intensamente, da lasciare in tutti i partecipanti non solo l'esperienza di un'amicizia vissuta intensamente su luoghi resi famosi dalle apparizioni e delle varie esperienze e vicende umane e di fede, ma anche un grande arricchimento spirituale, culturale e sociale e ricordi che dureranno nel tempo.



Medjugorje



Loreto



Castello di Normanno di Melfi



Londra



Londra

CONTRIBUTI AL GIORNALE

-Prof.ssa Yuko Nishimaki (Giappone)	€ 20.00	-Anna Castoro ved. N.Rinaldi (Aliano)	€ 10,00
-Fam.Gianna e Felice Sabbatini (Sant'Anastasia-Na)	€ 50,00	-Rosa Pasciucco (Alianello Nuovo)	€ 10,00
-Fam.Giacomo Fanelli (Roma)	€ 30,00	-Fam.Giovanni D'Emiddio/Maria Mango (Reggio Emilia)	€ 10,00
-Fam.Ins.Rosetta Robertella/Antonio Lattanzio (Aliano)	€ 20,00	-Prof.ssa Maria Pia Viggiano (Firenze)	€ 50,00
-Arch.Francesco Scardaccione (Napoli)	€ 50,00	-Fam.Benito Di Marsico (Aliano)	€ 10,00
-Luigi Maiorana (Moncalieri-Torino)	€ 10,00	-Fam.Luigi Colucci-Rina Amorosi (Aliano)	€ 10,00
-Imprese Dionisio Serra (San Brancato di S.Arcangelo-Pz)	€ 20,00	-Fam.Dr.Luigi Caldararo/Maria Scelzi (Aliano)	€ 30,00
-Vincenza Ursone ved.Rubilotta Giuseppe (Aliano)	€ 20,00	-Maria Nozzi ved.Vincenzo Di Giglio (Aliano)	€ 10,00
-Prof.Eugenio Scardaccione (Bari)	€ 20,00	-Dr.Rocco Toce (Calvello-Pz)	€ 30,00
-Fam.Giuseppe Colaiacovo/Maria Toce(Aliano)	€ 10,00	-Dott.Franco Orlandi (Marter-Trento)	€ 30,00
-Antonio Doronzio (Potenza)	€ 50,00	-Prof.Giovani Maiorana (Potenza)	€ 30,00
-Ins.Teresa Salvatore (Monsummano Terme-Pt)	€ 20,00	-Fam.Gennario Laudisio/Vita Marino (Aliano)	€ 10,00
-Fam.Maria cervelli ved.Prof.Pasquale Scattone (Bitonto-Ba)	€ 50,00	-Rosa Di Giglio (Aliano)	€ 20,00
-Rosaria Bonifacio (Aliano)	€ 5,00	-Rosa Caldararo ved.Ins.G.Salvatore (Aliano)	€ 10,00
-Fam.Dott.ssa Margherita Diruggero/Antonio Casalaro	€ 50,00	-Fam.Nicola Arrico(Margherita Colucci (Genova)	€ 10,00
-Tiziano Dinisi (Aliano)	€ 10,00	-Fam.Luigi Scelzi/Rosa Caldararo (Aliano)	€ 10,00
-Vitale Grimaldi (Aliano)	€ 10,00	-Prof.Ettore Albano (Salerno)	€ 40,00
-Fam.Francesco Pisani/Maddalena Carbone (Aliano)	€ 10,00	-Fam.Luigia Scelzi/Abbondanza (Gorgoglione-Mt)	€ 20,00
-N.N. (Aliano)	€ 20,00	-Fam.Dr.Giovanni Maiorana/Teresa De Leo (Aliano)	€ 50,00
-Fam.Prof.Amedeo Sarli/Teresa Virelli (Aliano)	€ 10,00	-Ins.Gina De3 Leo (Aliano)	€ 50,00
-Fam.Leonardo Castiglia/M.Rosa Salierno (Aliano)	€ 5,00	-Fam.Luigi Caldararo/Caterina Romeo (Aliano)	€ 5,00
		-Rosa Caldararo ved.Ins.G.Salvatore (Aliano)	€ 10,00
		-Fam.Giulia Di Biase/G.Lauria (Torino)	€ 25,00
		-Fam.Fanelli Domenica/Riccardo Corona (Milano)	€ 20,00

La casa di Carlo Levi è sede di un museo multimediale. Nella pinacoteca, in p.zza Garibaldi, allestita nello storico Palazzo De Franchi, sono esposte in modo permanente 22 tele dell'artista e scrittore torinese, una mostra fotografica dall'infanzia alla morte, i documenti relativi al confino, diverse litografie relative al libro Cristo si è fermato a Eboli.
Orario visita musei: orario invernale 10.30-12.30 - 15.30-18.
Orario estivo 10.30-12.30- 16.30-18.30

ABBONAMENTI VOCE DEI CALANCHI

Costo copia	€ 2,00
Abbonamento ordinaro annuo	€ 10,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 50,00



AMICI SCOMPARSI



DOMENICA PASCIUCCO
n.15.07.1934 - m.22.09.2001
(Senise-Pz)



NICOLA MARCHETTA
ved.Rosa Racioppi
n.09.02.1921 - m.18.11.2011



GIUSEPPE CONTE
cgt.Maddalena Cavallo
n.19.07.1926 – m.25.12.2011



ROBERTO VANDEN NEST
cgt.Margherita Montesano/La Fata
n.29.03.1954 – m.12.12.2011
(Bruxelles- Belgio)

GIUSEPPE COLAIACOVO
cgt.Rosa De Leo
n.1947 - m.05.12.2011
(Campi Bisenzio-Fi)

MARINA EFRENOVA
cgt.Pietro Sarli
n.1976 – m. 17.12.2011
(Viadana – Mn)

VENTI ANNI DEL SUPPLEMENTO DOMENICALE

Mentre "La Voce dei Calanchi" ha compiuto 35 anni di vita, con il numero di oggi, 872, il supplemento domenicale entra nel 20° anno di vita. La sua pubblicazione fu decisa in seguito ad un suggerimento dato al parroco dalla signora Teresa Mirandi. Il foglietto viene stampato in 450 copie e distribuito all'entrata delle chiese e nei bar. Esso è diventato come un amico da incontrare la domenica, anche per chi vive lontano dalla chiesa.

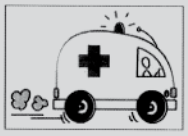
Per 20 anni, con il supplemento domenicale, siamo entrati in punta di piedi nelle case delle nostre famiglie di Aliano ed Alianello, condividendo con esse gioie, dolori e speranze della vita alianese.
Con il supplemento domenicale abbiamo cercato di collaborare con le varie amministrazioni con una critica costruttiva, anche se, talvolta, pungente.
Il supplemento domenicale è stato e continuerà ad essere per tutta la gente di buona volontà un mezzo di formazione ed informazione.
Il nostro desiderio è quello che il foglietto arrivi in tutte le case; chi non riesce a venire in chiesa per vari motivi se lo procuri in qualche modo.
Ringraziamo quanti finora hanno collaborato con il loro generoso contributo alla vita del foglietto, contribuendo indirettamente alla crescita della comunità.

Agenzia Funebre
Di.Ma.

Via Cisterna, 1 75010 Aliano (MT)
Tel. 320 7176262 - 320 7176023
- 347 2322531 - 340 6888523
agenzia-funebre-dima@libero.it

L'Agenzia DI.MA nasce ad Aliano nel novembre del 2011, per far fronte ai forti disagi dell'"anziano" paesino.
L'Agenzia DI.MA, offre sia il servizio di ambulanza privata, reperibile 24h/24, che quello di onoranze funebri.
All'interno della struttura, sita in via Cisterna n 1, troviamo anche una sala del commiato, per chi volesse dare l'ultimo saluto al caro estinto, in modo più riservato.
Per i nostri concittadini non residenti:
pulizia lapidi - fiori freschi, lumini

SERVIZIO AMBULANZA
PER TRASPORTO INFERMI



MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO

terzo trimestre 2011: luglio/settembre

	M	F	TOTALE	DIFF.
Pop.res. al 30 giugno 2011	529	571	1,100	
Pop.res.al 30 settembre 2011	529	571	1.100	
NATI	-	-	-	
MORTI	1	1	2	
IMMIGRATI:				
" dall'estero	3	1	4	
Da altro comune	1	3	4	
EMIGRATI:				
"per altri Comuni	3	3	6	
FAMIGLIE			495	
DISOCCUPATI	125	98	223	
Comunitari(Romania)			17	
Extracomunitari(Marocco 52 – India 2)			54	

LE CIFRE DELLA DISOCCUPAZIONE

	COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			COMUNE DI ALIANO		
	DISOCCUPAZIONE AL 30/09-2011					
Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-18	18	14	32	4	-	4
19-24	150	148	298	18	12	30
25-30	153	164	317	19	15	34
31-40	228	275	503	20	25	45
41-50	173	213	386	25	23	48
50 e oltre	228	208	436	29	23	52
TOTALE	95O	1.022	1.972	115	98	213

STATISTICA SCOLASTICA 2010/2011

	2011/12		2010/11		Extracomunitari
	M	F	Tot.	Tot.	
Scuola materna:	16	9	25	25	2
Scuola elementare	20	17	37	36	5
Scuola media	10	5	15	15	1
Scuola superiore			43		3
Universitari			39		-



LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXXV - 2011 - N. 113

Redazione e amministrazione:
via Stella, 65 - Aliano
tel. 0835/568074
Per i contributi: c.c.p. 12816757
Intestato a:
Parrocchia San Giacomo M. Aliano (Mt)

Direttore:
Pietro Dilenge
e-mail: dilengepietro@tiscali.it

Direttore responsabile:
Emilio Salierno

Tipografia:
La Stamperia Liantonio Matera

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90
Sped. abb. post. Art. 2 Comma 20/C
L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera

IL COMITATO DIFENDE LA SUA TERRA
NO ALL'INCENERITORE A BIOMASCHERA

"...Sradicarmi?
La Terra Mi Tiene
E La Tempesta Se Viene
Mi Trova Pronto."

Rocco Scotellaro



COMITATO CIVICO TERRITORIALE DEI CALANCHI
NO CENTRALE ACINELLO
Per nformazioni: **comitatonocentraleacinello@gmail.com**